

La malattia di Parkinson

La malattia di Parkinson è una delle più frequenti patologie neurodegenerative, vale a dire una di quelle condizioni in cui si verifica un precoce ed anomalo invecchiamento di alcune parti del cervello così da determinare una sintomatologia progressivamente ingravescente e complessa.

Le indagini epidemiologiche indicano una prevalenza di circa 200 casi ogni 100.000 abitanti. In Italia vi sono almeno 120.000 persone affette da questa patologia. Studi recenti hanno dimostrato che **la malattia** non coinvolge solo la Substanza Nigra, come ritenuto un tempo, ma il processo degenerativo colpisce diverse altre strutture dell'encefalo, compresa la corteccia cerebrale.

Questo spiega perchè i sintomi non sono solo di tipo motorio (tremore, rigidità, lentezza dei movimenti) ma fin dall'inizio possono essere anche di tipo non motorio (disturbi dell'umore, disturbi neurovegetativi, alterazioni del sonno, deficit cognitivi). Il motivo di tale fenomeno patologico è stato identificato in un anomalo accumulo all'interno dei neuroni di una proteina: l'alfa-sinucleina. Gli agglomerati di questa sostanza provocano inizialmente un malfunzionamento delle sinapsi dopaminergiche e successivamente la morte del neurone stesso.

Se un domani si riuscirà a bloccare la degenerazione dei neuroni si potrà guarire la malattia al suo insorgere. È quanto si vorrebbe fare anche per altre patologie neurodegenerative come l'Alzheimer e la SLA.

In attesa di procedure terapeutiche risolutive dobbiamo però limitarci ad utilizzare i farmaci tradizionali che fortunatamente nella m. di Parkinson sono molti, riescono efficacemente a contrastare i sintomi e, parzialmente, a rallentare il processo degenerativo.

Curare un paziente parkinsoniano, tuttavia, non è facile perchè, nonostante le linee guida internazionali che suggeriscono gli approcci terapeutici, l'esperienza clinica insegna che ogni individuo reagisce a modo suo ai farmaci e la terapia va adeguata e progressivamente modificata in base alle necessità della singola persona.

Conoscere e riconoscere la m. di Parkinson richiede specifica competenza, tanto più che in una discreta percentuale di casi la malattia si presenta in alcune varianti definite Parkinsonismi Atipici, che hanno aspetti clinici ed evoluzioni diverse.

Riuscire a formulare una precisa diagnosi è il primo passo per una corretta gestione della patologia in tutte le sue manifestazioni. Oltre alla necessità di rilevare segni e sintomi patognomonici, entrano in gioco alcune procedure diagnostiche strumentali che, in questi ultimi anni, sono divenute di importante supporto nella diagnosi differenziale dei parkinsonismi.

Dal momento della diagnosi il paziente va quindi accompagnato in un percorso che durerà molti anni, durante i quali medico, paziente e familiari lavoreranno insieme per attuare tutte le possibili strategie al fine di ottenere la migliore qualità di vita.

Oltre ai farmaci tradizionali, hanno dimostrato di essere efficaci: la riabilitazione motoria, l'attività fisica regolare, alcune terapie di gruppo (musicoterapia, thai chi, ginnastica dolce...), psicoterapia, educazione alimentare.

A questo proposito va sottolineata anche l'importanza delle associazioni di volontariato.

A Cremona lavora dal 2008 l'Associazione "La Tartaruga" che annualmente propone interessanti iniziative che integrano quanto offerto dalle strutture sanitarie pubbliche.

Le potenzialità per poter curare in modo adeguato un paziente parkinsoniano sono molte. La sfida e l'impegno quotidiano sono quelle di poter offrire il meglio, per consentire a chi è ammalato di potersi curare nel miglior modo possibile, anche nella propria città.